

PFAS: riautorizzata la produzione alla Solvay di Alessandria, nonostante l'allarme

Non sono bastate inchieste per inquinamento, processi per disastro ambientale, analisi che hanno rilevato Pfas nel sangue dei cittadini di Alessandria e persino lo stop delle produzioni imposto a giugno: dopo meno di un mese e mezzo il polo chimico Syensqo (ex Solvay) ha ricevuto l'autorizzazione dalla Provincia per riprendere la produzione e l'uso dello Pfas cC604, sostanza classificata tossica per l'uomo. A dare notizia sono l'assessore all'Ambiente del comune di Alessandria Giorgio Laguzzi - il quale ha spiegato che la decisione sarebbe stata presa sulla base di dati presentati dall'azienda e dalle analisi Arpa - e l'ex assessore Claudio Lombardi, il quale però ha denunciato che il tutto sarebbe avvenuto basandosi su «controlli ed attività svolti da un perito incaricato da Solvay». **Immediata la reazione delle associazioni ambientaliste e del comitato Stop Solvay**, il quale ha mandato una lettera di preoccupazione alla Regione Piemonte chiedendo azioni immediate a tutela dei cittadini.

Nonostante le [inchieste](#) per inquinamento e le richieste di chiusura avanzate da diversi comitati locali, l'avvio del [processo](#) per disastro ambientale che ha coinvolto oltre 250 parti civili - tra cui associazioni ambientaliste ed istituzioni - solo per l'udienza preliminare, [analisi](#) del sangue dove **nel 100% dei casi sono state rilevate concentrazioni di Pfas superiori alla soglia critica di 2 nanogrammi per litro** e persino il fermo imposto dalla provincia di Alessandria in seguito ai [controlli](#) eseguiti da Arpa Piemonte, la Syensqo - l'ex Solvay - ha ripreso la produzione di Pfas cC604, il quale era anche stato trovato nelle falde acquifere circostanti. «Abbiamo ricevuto dalla provincia di Alessandria una **email ufficiale che autorizza il polo chimico a ripartire con la produzione e utilizzo del cC604**, basandosi sui dati prodotti dalla ditta e da Arpa in questi mesi», ha dichiarato Giorgio Laguzzi, assessore all'Ambiente del comune di Alessandria. [Secondo](#) Claudio Lombardi invece, membro di Legambiente ed ex assessore all'Ambiente, «lo scorso 24 luglio Solvay ha ripreso la produzione e nell'atmosfera di Spinetta, ma anche di una vasta area della Frascchetta fino a Montecastello, Piovera e Alessandria hanno ricominciato a riversarsi i tossici Pfas nell'aria. La Provincia ha autorizzato la ripresa della produzione e l'uso del cC604. Ma si apprende anche che ciò è avvenuto dopo un acceso dibattito con Arpa che aveva trasmesso relazioni comprovanti interventi risolutivi delle perdite **basandosi non già su attività svolte direttamente ma su studi, controlli ed attività svolti da un perito incaricato da Solvay**». In sostanza, secondo Lombardi, si tratterebbe di procedure non regolari in quanto le attività di controllo dovrebbero essere condotte da Arpa e non da Solvay, la quale avrebbe delegato a sua volta un consulente privato.

Nel frattempo, la notizia ha acceso gli animi dei cittadini, dei comitati locali e delle associazioni ambientaliste che da mesi chiedono lo stop della produzione: «La ripresa della produzione di PFAS all'intero stabilimento ex Solvay ora Syensqo è una pessima notizia per

PFAS: riautorizzata la produzione alla Solvay di Alessandria,  
nonostante l'allarme

l'ambiente e le comunità locali, già da anni sacrificate all'inquinamento prodotto dal polo chimico alessandrino», [ha dichiarato Giuseppe Ungherese](#), Responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace Italia. Inoltre, Greenpeace ha firmato una [lettera](#) destinata all'assessore alla Salute e al Presidente della Regione Alberto Cirio con la firma anche del Comitato Stop Solvay, nella quale si legge: «Intendiamo esprimere la nostra profonda preoccupazione per le crescenti evidenze circa la massiva **contaminazione da PFAS nel nostro territorio**, un fenomeno che da tempo mette a serio rischio la salute dei cittadini dell'alessandrino e di molte aree della Regione». Il tutto con le richieste di un «incontro con la partecipazione di esperti indipendenti e cittadini ed un **cronoprogramma vincolante che possa essere condiviso in modo trasparente con la cittadinanza**», un «piano d'azione immediato per la bonifica delle aree contaminate e la protezione della salute pubblica» e «trasparenza nella comunicazione dei dati relativi alla contaminazione ambientale e alimentare tramite aggiornamenti regolari da parte di Arpa e Asl accessibili ai cittadini.

[di Roberto Demaio]